10

ELOGIO STORICO

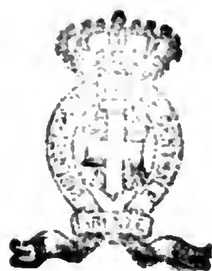
DELL' ACCADEMICO PROFESSORE

GIOVANNI BATTISTA BALBIS

SCRITTO

DALL'ACCADEMICO AVVOCATO COLLEGIATO

LUIGI COLLA



ELOGIO STORICO

DELL' ACCADEMICO PROFESSORE

GIOVANNI BATTISTA BALBIS

SCRITTO

DALL'ACCADEMICO AVVOCATO COLLEGIATO

LUIGI COLLA

Quanto debba riuscire grato a questo sapientissimo Consesso lo rammentargli i principali fatti che nel mondo scientifico resero immortale il nome di uno de' suoi più distinti Socj, facile si è il concepirlo se si ponga mente all'amore che desso nutre per la conservazione, e propagazione della propria gloria.

Ma di non lieve incarico sarà per me il toccare la meta che mi sono prefisso: grave ostacolo io incontro primieramente nel dover portare giudicio intorno a parecchie cose estranee in parte alle mie cognizioni: altro mi si affaccia nella particolare amicizia onde dalla mia età giovanile sino alla morte di lui strettamente gli fui vincolato; il primo sarà forse cagione di difetto nel mio narrare; il secondo può esserla di eccesso. Se non che a queste mancanze suppliranno, ne son certo, le diligenze che io feci nella ricerca dei fatti, la compiacenza che ebbero alcuni dei suoi Colleghi e Corrispondenti di somministrarmi non poche interessanti notizie, ed infine la benignità dell'animo vostro.

Nacque il Balbis nel luogo di *Moretta*, Provincia di *Saluzzo*, il 17 novembre 1765 da ottimi Genitori di distinta condizione.

Iniziato nelle prime lettere in patria sua, recossi a Torino, ove continuò gli studj di Filosofia e Medicina nel Collegio detto delle *Provincie*, una fra le più utili antiche instituzioni patrie, la quale procacciò al Piemonte una serie non interrotta d'uomini illustri tanto nella Magistratura, quanto in ogni ramo di Scienze.

Appena laureato in Medicina, prima ancora che compisse l'età d'anni venti e uno, fu egli prescielto a Ripetitore nell'anzidetto Collegio, carica la quale si riserbava a colui, che nel corso degli studj aveva dati non equivoci saggi di preferenza sugli altri Alunni e per la sua condotta morale, e pel suo ingegno, e per la tenacità del suo proposito, senza considerazione ad altre qualità accidentali.

Trascorso il termine che dai regolamenti della Regia Università si richiede per essere aggregato ai Collegii delle diverse facoltà, egli riportò sugli altri la palma, e fu nel 1786 proclamato Dottore del Collegio di Medicina, onore tanto più segnalato in quanto che per liberi suffragj del Collegio al solo merito si conferisce.

Discepolo dell'Allioni e camminando sulle traccie del Dana e del Bellardi aveva nei suoi studj, fors'anche per naturale inclinazione alle cose semplici, una predilezione particolare per quello delle piante, che cercava avidamente, come ape il fiore, nelle sue frequenti peregrinazioni di concordia, ed ajuto a quei tre Dotti.

Ed un argomento già ne aveva egli somministrato nelle sue tesi d'aggregazione (1), ove, fra le altre materie con molta maestria trattate, aveva dato un saggio della varia indole delle acque nella nutrizione dei vegetabili, ed un altro sull'efficacia di molte piante indigene adoperate come rimedj; nei quali saggj nulla omise di quanto potesse essere in quell'epoca al livello delle scienze, e di

(1) 1788. 20 februarii: *Augustae Taurinorum: excudebat Jo. Michael Briolus.*

quanto dalle sue esperienze aveva potuto ritrarre, dimostrando in un tempo istesso quanto vasta già fosse la sua erudizione, e come dai più puri fonti della lingua latina avesse attinto quel conciso ed elegante stile che sempre lo distinse nelle sue non poche scritture.

Però non erasi trascurata dal nostro nascente Botanico alcuna delle altre parti della scienza medica, chè anche la clinica, con non poco successo, erasi da esso esercita, mentre coltivava anch'egli con qualche inclinazione la Storia Naturale degli insetti; e prova ne diede quando trovandosi col C.e Piovano verso l'estremità della valle di Gesso a ricerca di piante, ed essendogli stato presentato un insetto non conosciuto, fu il primo a determinarlo sotto il nome di *Cerambix alpinus*: in quella stessa occasione fece egli l'enumerazione delle piante che crescono intorno alle sorgenti di Valdieri, la quale trovasi alla pag. 115 *de l'analyse des eaux de Vaudier* data alla luce dall'insigne Professore e Collega nostro Giobert.

Ma di questi primi studj del Balbis quello che in tale epoca gli abbia recato un reale vantaggio si fu certamente la Clinica, avvegnachè gettato nell'anno 1794, per dolorose circostanze, dalla nostra patria in estere contrade, fu nel novembre dell'anno istesso eletto a Medico delle Armate francesi; e poco dopo, nel 1797, le sue assidue cure, e le sue sollecitudini negli Ospedali lo fecero innalzare al grado di fungente le veci di Medico in capo dell'Armata d'Italia.

A malgrado però dei doveri della sua carica, e del particolare modo con cui la eserciva pel suo eccellentissimo cuore, non poteva egli allontanarsi dallo studio dell'amabile scienza; e si fu appunto in quest'epoca, cioè dal 1794 sino sul finire del 1798, e nei varj paesi percorsi dall'Armata pendenti le sue differenti vicende, che egli coglieva quante piante se gli affacciavano, ne preparava le diagnosi o descrizioni, e nulla ometteva sulle schede che univa agli esemplari, delle particolarità di luogo, stazione,

clima, epoca del fiorire e del fruttificare e di simili altre circostanze le quali contribuiscono cotanto all'avanzamento della scienza.

Ripatriatosi il Balbis nel dicembre del 1798, in quell'epoca in cui la patria nostra erasi occupata da' Galli, fece parte per brevissimo tempo del Governo da essi provvisoriamente stabilito; ma quegli ben tosto allontanati, riprese egli la sua condotta di Medico dell'Armata, che abbandonò poi definitivamente nel 1801.

In questa epoca, che chiamerò la seconda della sua illustre vita, venne il Balbis eletto a Professore di Botanica, e Materia Medica nella nostra Università, ed a Direttore dell' Orto botanico.

Quanto attivo ed efficace sia stato lo zelo di lui pel corso di anni 13 nei quali coprì le anzidette cariche e per lo insegnamento, e nel riordinare ed accrescere l' Orto botanico, e per far progredire la scienza colle varie scritture che videro la luce, lo rendono manifesto la pubblica testimonianza, la corrispondenza coi più rinomati Autori stranieri e Corpi scientifici, la sua ammessione a molti fra questi, ed infine il tenore delle scritture medesime.

Ed incominciando dallo insegnamento, diremo che in quanto alle sue lezioni botaniche, accorrevano non solamente coloro che per regolamento vi erano obbligati, ma ben anche moltissimi Alunni di estranee classi, e parecchi forestieri, tanta era la fama che egli erasi già acquistata per la chiarezza nel dire, la nitidezza dello stile, e sovratutto per la estrema dolcezza con cui accoglieva e scioglieva quante interrogazioni, e difficoltà gli si presentassero dagli ascoltanti.

Era poi bello il vederlo ne' giorni destinati alle corse botaniche, accompagnato più volte da centinaja di giovani che gli facevan corona gareggiando chi fra di loro potesse presentargli una tenera erbetta, od un nascente fiorellino acciocchè ne determinasse la specie; le sue risposte erano oracoli; e vi aggiungeva i caratteri che la distinguevano; e se di qualche particolare proprietà fisica o medica era dotata, la palesava; e così l'erbajuolo, il farmacista,

il botanico ed il medico, ciascheduno nell'arte che voleva presciegliere, acquistava, senza quasi avvedersene, le più esatte cognizioni; e mai non si videro nè prima nè dopo di lui più numerose e più utili corse botaniche.

E per dire dell'orto botanico, faremo osservare che dall'epoca in cui cessò l'Allioni di potervi assistere sino a quella in cui il Balbis ne fu prescielto a Direttore, nessuno essenziale riordinamento vi si era potuto dare per mancanza di mezzi finanzieri in quei difficili tempi; la particolare predilezione che vi aveva l'Ignazio Molineri, custode in capo e valentissimo giardiniere botanico, bastò bensì a conservare, per quanto le sue cognizioni gli permettevano sotto l'egida del Direttore, le piante esistenti, e l'ordine prestabilito, ma ben altro si desiderava per mantenergli quel lustro che ad un pubblico stabilimento di tal fatta si conveniva. Conserve difettose ed in pessimo stato di riparazione, confusione di piante, mancanza di nuovi ragionati catalogi, tutto ne faceva temere l'imminente rovina. Gli sforzi del Balbis ne lo preservarono (1), sebbene egli fosse privo dei principali mezzi per farlo salire a quel grado di celebrità che in questi ultimi tempi, prima per la speciale protezione accordata da un Ministro di gloriosa memoria, poscia per le sollecitudini del chiarissimo nostro Collega il Professore Moris, e per le facilità che egli ottiene dal degnissimo Magistrato, cui ne è confidata la cura (2), ebbe meritamente ad acquistare.

---

(1) Poco potè ottenere il Balbis dal Governo d'allora per le spese che occorrevano, e le nuove piante, di cui egli arricchì il giardino, le dovette piuttosto alla generosità de'suoi corrispondenti, ed alla cura sua per le seminazioni e piantagioni, che non alle annue retribuzioni destinate alla conservazione dell'orto; e negli ultimi tempi in cui dovette abbandonarlo era grandemente accresciuto, e le piante erano per la massima parte determinate con precisione, come lo attestano i catalogi annui che egli pubblicava, e specialmente il confronto di quello del 1801 che fu il primo, coll'ultimo del 1813 in cui si annoverano 5453 specie, eccedendo di 1900 il numero di quelle riferite nel primo.

(2) Mentre la direzione dell'orto era confidata al chiarissimo Professore Biroli erasi già ottenuta la costruzione di alcune conserve a vetri verticali; ma poi sotto il Ministero del

Passando ora alle scritture, le quali nell'epoca di cui parliamo tanto merito accrebbero al Balbis, oltre ai catalogi nei quali parecchie interessantissime osservazioni s' incontrano, accenneremo come principali le seguenti:

1.° L'Elenco delle piante crescenti nei dintorni di Torino fu uno dei primi lavori dati alla luce dal nostro Balbis colla dedica al Medico in capo dell'Armata d'Italia Guillaume che lo aveva accompagnato in parecchie corse botaniche, principalmente nelle vicinanze di Nizza ed Antibo (1); questa operetta contiene l'enumerazione per ordine alfabetico di 970 vegetabili che nascono spontaneamente nel raggio di sei miglia attorno la nostra Città, colla indicazione del nome botanico volgare ed officinale, di quello dell'Autore, del preciso sito ove crescono, della classe Linneana, e del numero corrispondente a quello, col quale sono annotate le piante nella Flora dell'Allioni.

2.° Tien dietro a questo utile lavoro nella stessa edizione

Cavaliere Roget de Cholex se ne è ordinata la formazione di un'altra estesissima a vetri inclinati sulla norma di quella di cui io diedi la descrizione e disegno nel 6.° volume del mio Antolegista botanico pag. 309 e tav. XVI. Quindi si andarono sempre aumentando le riparazioni alle antiche conserve; si fecero molte ampliazioni, e cangiamenti nei movimenti di terreno e direzione dell'acqua; si procacciarono nuove e rarissime piante esotiche; si determinarono con esattezza tutte le piante esistenti; si distribuirono queste con molto ingegno ed ordine secondo i metodi di Linneo e di Jussieu, separando le officinali dalle altre; e già trovasi destinato per le prime un vasto sito graziosamente adorno di alberi ed arboscelli, nel quale ad ore determinate, e sotto certi regolamenti sarà d'ora innanzi libero l'accesso per chi brama di studiare le piante sul vivo; locchè tutto si deve all'attività ed abilità del citato sig. Professore, ajutato dai giardinieri in capo signori Carlo Mannerfeldt, esimio conoscitore e coltivatore in ispecie delle piante esotiche, e Pietro Giusta, il quale per le sue frequentissime corse botaniche acquistò vaste cognizioni sulle indigene, è secondato in particolare modo dallo zelantissimo sig. Conte Bruno di S. Giorgio, Riformatore ed Ispettore degli Stabilimenti della R. Università, la cui sollecitudine per quello dell'orto botanico è certamente superiore ad ogni elogio.

(1) *Elenco delle piante crescenti nei contorni di Torino, compilato dal Cittadino Gioanni Battista* Balbis, *Medico dell'Armata francese in Italia.* - Torino anno IX repubblicano, dalla Stamp. Filantr., 1 vol. in 8.° di pag. 101 compresovi l'*Additamentum ad floram Pedemontanam.*

l'*Additamentum ad Floram Pedemontanam*, distribuito secondo il sistema di Linneo; nel quale opuscolo si dà la diagnosi o la descrizione di 40 piante non ancora riferite nè nell'accennata Flora dell'Allioni, nè nel suo *Auctarium*, nè nell'appendice del Bellardi; dodici fra quelle furono determinate come nuove dall'Autore, cioè il *Crocus medius* che pare però una varietà del *sativus* di Linneo o del *vernus* di W.; l'*Agrostis intermedia* assai prossima all'*alpina* di Linneo; la *Poa Molinerii* creduta dallo Sprengel identica colla *P. alpina* di Linneo, e colla *cenisia* dell'Allioni (1); il *Cynosurus cylindricus* rapportato dallo Sprengel qual varietà del *C. caeruleus* di Linneo (*Sessleria caerulea* Ard.); il *Juncus acuminatus* che è forse una sola varietà del *J. conglomeratus* di Linneo a pannocchia più piccola; la *Medicago glomerata*; la *Lactuca segusiana* (2); l'*Ophrys aestiva* e l'*autumnalis*, rapportate poscia amendue dal Richard al genere *Spiranthes* e dal Candolle alla *Neottia*; la *Carex androgyna* che Sprengel crede identica colla *C. bicolor* dell'Allioni; la *Pteris acrosticha* ora *Cheilanthes odora* Sw., la stessa dell'*Adiantum pusillum* dell'Allioni giusta l'opinione dello Sprengel; il *Lichen pulmonarioides* omesso dai moderni e che pur si distingue dal *L. pulmonarius* di Linneo (*Sticta pulmonacea* Ach.) per la sua superficie vellosa e le sue lacinie quasi rotonde; ed infine la *Conferva tremelloides*, anche omessa dagli Autori, sostanza che ben non sapresti se piuttosto fra le *Conferve* o le *Tremelle* si debba annoverare.

3.° Una delle prime cure del Balbis, come Direttore dell'orto botanico, era stata quella di rettificare la separazione che già dal tempo dell'Allioni erasi fatta delle piante officinali, le quali eransi distribuite in altrettante distinte areole; ma sebbene nell'anno 1805, per cura dell'Amministratore generale del Piemonte sulle istanze

(1) Di questa stirpe pubblicò poi la figura nella *Miscellanea botanica* alla tav. 5 con una varietà della *Moeringia muscosa* di Linneo.

(2) Anche di questa diede la figura nell'anzidetta *Miscellanea* alla tav. 8.

del Direttore, alcune concessioni si fossero accordate all'orto, e che anzi egli avesse decretato che questo fosse sotto gli auspicj dell' Imperatrice GIUSEPPINA, la quale molta predilezione portava all'amabile scienza, tuttavia mancavano i siti ed i fondi per lo perfezionamento di tale utilissima distribuzione; credette perciò il nostro Direttore essere pregio dell'opera il render di pubblica ragione un catalogo di quelle piante distribuito secondo il numero delle areole, aggiuntovi quello del catalogo generale manoscritto esistente nell'orto, corrispondente tale numero a quello della pianta; questo lavoro per renderlo più vantaggioso agli Alunni, fu corredato del nome officinale della pianta, di quello della scienza, dell' indicazione della classe Linneana, e di brevi note relative alle virtù e proprietà del vegetabile (1).

4.° Ma una ben più importante scrittura vide poscia la luce sotto il titolo di *Miscellanea botanica* (2); ivi si annoverano coll'ordine Linneano le stirpi più rare coltivate nell'orto botanico non meno che alcune altre da aggiungersi alla *Flora pedemontana* ed all'elenco delle piante che crescono circa Torino: questo lavoro per quanto riguarda alle piante indigene è il frutto di nuove peregrinazioni che il BALBIS in compagnia dell'Ignazio MOLINERI aveva intraprese e con molta fatica portate a termine sulle più aspre Alpi nostre, come sul *Monviso*, sul monte *Genevra*, nella valle di *Queiras*, in quella di *Pragellate*, sul monte *Cenisio* ed altri luoghi; aveva egli pure fatto di nuovo percorrere dal solo MOLINERI anzidetto le da esso già esaminate regioni più calde della *Liguria*, dei contorni di *Nizza* e delle *Alpi marittime*, onde copiosa messe di

---

(1) *Enumeratio plantarum officinalium horti botanici Taurinensis augustae gallorum Imperatrici Josephinae.* - Taurini a. XIII (1805) ex Typographia Philantropica: vol. I in 8. di pag. 62.

(2) *Miscellanea botanica auctore Jo. Baptista* BALBIS *in Athenaeo Taur. mater. med. et bot. Profess., Hort. publ. et Mus. rerum naturalium Direct., nation. Scient. Acad. Taurin. et Soc. Agr. Sodali.* - 1. vol. in 4 di pagine 68 con 11 tavole; questo lavoro è inserto nel vol. 7 degli atti della nostra Accademia p. 318, e fu letto il 3 piovoso an. XI.

piante rare ne aveva riportata. Egli perciò descrive in quel suo lavoro 192 stirpi, fra le quali registrò le 14 seguenti come affatto nuove: *Iris triflora* (tav. 1), pianta coltivata nell'orto di cui non accenna la patria, ma che lo Sprengel ci attesta essere spontanea in Italia; *Iris desertorum* (tav. 2), parimente coltivato senza indicazione di patria; lo Sprengel annovera bensì un *I. desertorum* di Güldenstadt quale sinonimo dell' *J. Güldenstadtiana* di Lepechin, ma io lo credo diverso da quello del Balbis a torto omesso dallo stesso Sprengel, giacchè, oltre altre differenze, si ravvisa principale la presenza della barba di cui è priva la stirpe del Güldenstadt: *Potamogeton alpinum* prossimo, al dir dell'Autore, al *P. lucens* di Linneo, ma che Sprengel crede identico col *P. rufescens* di Schrad.; *Potamogeton augustanum* (tav. 3) approvato dai più recenti Botanici: *Asclepias villosa* (tav. 4) omessa dallo Sprengel, prossima alla *laniflora* di Forskol (*Canahia laniflora* R. Br.), ma diversa per le sue foglie cordate ed oblunghe, e non lineari: *Sedum monregalense* (tav. 6) che dallo Sprengel si crede identico col *S. cruciatum* Desf., le cui foglie però sono semicilindriche e non oblunghe come nella stirpe del Balbis: *Ranunculus saxatilis* omesso dallo Sprengel, affine al *R. illyricus* di Linneo, ma diverso per le sue foglie radicali lobate, più prossimo al *R. illyricus* di Vill. e forse identico con questo: *Dracocephalum chamaedryoides* (tav. 7) approvato da' moderni: *Crepis praecox* (tav. 9) omessa dallo Sprengel, prossima alla *Cr. vesicaria* di Linneo (*Borkhausia vesicaria* Spr.), ma diversa nell'antodio al dire del Balbis; inoltre io osservai avere questa le foglie superiori lanciuolate ed intiere, quando nella stirpe del Balbis quelle sono astato-saettate e dentate alla base: *Amaranthus prostratus* (tav. 10) che già erasi così chiamato dal Bellardi, e fu per la prima volta scoperto contro i muri vicino alla bollente della città d'Acqui, ma che dappoi si vide frequente nella Liguria, ed in molti altri luoghi del Piemonte, siccome ci attesta il chiarissimo

nostro Collega il Professore Re (1): *Clavaria granulosa* (tav. 11. f. 1) omessa dallo Sprengel, affine alla *Cl. cylindrica* Bull. (*Cl. fragilis* Holmsk?), ma avente lo stipite di colore arancio ed il capitolo granellato e coccineo: *Peziza laricina* (tav. 11. f. 2) parimente omessa dallo Sprengel, e forse identica colla *P. chrysocoma* del Bulliard: *Peziza Batschii* (tav. 11. f. 3), varietà cospicua della *P. cochleata* Huds: giusta l'opinione del Batsch (2): *Phallus hyemalis* (tav. 11. f. 4), piccolissima e rarissima stirpe ora riferita fra le *Morchelle*, e ritrovata al settentrione di un muro presso il Po: *Agaricus albidus* (tav. 11. f. 5), citato dallo Sprengel qual varietà dell'*A. variabilis* del Persoon; ma si osservi che questo è parassito degli alberi, e la specie del Balbis è terrestre, come l'*A. depluens* Batsk col quale ha perciò e per altri caratteri molta maggiore affinità.

5.° Merita pure particolare menzione una breve memoria del nostro Autore sul genere *Dianthus* di Linneo (3), nella quale per alcune esperienze da esso fatte per via di semi sul *D. alpinus*, sul *D. virgineus*, e sul *D. plumarius*, stabilisce quanto polimorfe siano cotali specie, la prima delle quali sia forse il tipo del *D. caryophyllus*, pianta da cui i giardinieri tante singolari e splendidissime varietà ottengono: a queste osservazioni succede la descrizione di tre nuove specie di quel genere tutte spontanee del Piemonte, illustrate con distinte tavole: esse sono il *D. alpestris* (tav. 1) colto nei pascoli piani delle Alpi marittime; il *D. furcatus* (tav. 2), ed il *D. tener* (tav. 3), amendue scoperti dal Molineri a bordo dei campi nelle montagne di *Tenda*: queste tre stirpi furono approvate dal Candolle nel suo *Prodromus*, non così dallo Sprengel il quale nel suo *Systema* riconosce soltanto la seconda.

---

(1) Flora torinese vol. 2. p. 127.

(2) Elenc. fungor. p. 225. tav. 28. f. 158.

(3) *Observations sur les OEillets avec la description de trois nouvelles espèces de Dianthus:* di pag. 4 con tre tavole. - *Mémoires de l'Ac. des sciences littér. et beaux arts de Turin pour les années X et XI. première partie:* pag. 11, letta l'8 termidoro an. IX.

6.° A questa Memoria Accademica succede un'altra relativa a tre specie di *Marchantia* (1), due di cui già riferite dallo Scopoli e maggiormente illustrate dal Balbis (*M. triandra* tav. 1. fig. 1. e *M. quadrata* tav. 1. fig. 2); la terza poi (*M. fragrans* tav. 2) affatto nuova spandente un soavissimo odore analogo a quello delle fragole, fu ritrovata presso alla prima su di una specie di *podingo* alle sponde del Po lungo il giardino del Valentino; questa stirpe fu approvata dallo Sprengel, ma sull'autorità del Nees riferita al genere *Fimbriaria* di quest'ultimo Autore.

7.° È pure degna di riguardo una scritta sul genere *Crepis* di Linneo (2), alla quale si aggiunge la diagnosi o descrizione di 58 stirpi crittogame spontanee del Piemonte; questo lavoro è corredato di due tavole rappresentanti, oltre il *Lichen vulpinus* di Linneo, quattro nuove specie. La *Crepis ambigua* (tav. 1) così chiamata dal nostro Autore per il dubbio che nacque in lui se per avere il pappo sessile, e per alcuni altri più minuti caratteri del seme dovesse riferirsi al genere *Hieracium* ovvero al genere *Crepis*, o ben anche al nuovo genere *Drepania* creato da Jussieu: queste sue osservazioni spinsero i posteriori botanici a meglio determinare alcuni generi della Tribù delle *Cicoracee*, e quella sua nuova stirpe adottata dal Candolle collo stesso nome triviale, ma riferita al genere *Drepania*, fu poscia da Persoon e dallo Sprengel unita al genere *Tolpis* sull'autorità del Bertoloni (3), che l'aveva chiamata *T. virgata*, nome cangiato dal Persoon in quello di *T. altissima*, primo che lo stesso Balbis le aveva imposto avanti che

(1) *Sur trois nouvelles espèces d'Hépatiques à ajouter à la Flore du Piémont* - di p. 5 con due tavole, letta il 10 fiorile an. X. Ved. il vol. sovra citato a pag. 73.

(2) *De Crepidis nova specie; adduntur etiam aliquot cryptogamae florae pedemontanae; auctore Jo. Baptista* Balbis, *perlecta die 14 nivosi an. XII.* - vol. 8 dell'Accademia suddetta per gli anni XII-XIII. pag. 66.

(3) Rar. Lig. pl. dec. I. p. 15 - il Balbis nella sua posteriore memoria che porta il titolo di *Miscellanea altera* disse anch'egli alla pagina 29 doversi questa pianta riunire al genere *Tolpis*; ma ritenne il nome di *T. virgata* impostole dal Bertoloni; vedasi anche il Catalogo del Balbis dell'anno 1813. p. 77.

la sottomettesse a quel maturo esame risultante dall'anzidetta Memoria, e ciò perchè non fosse confusa con altra *Tolpis virgata* del Bivona. Le altre nuove specie sono il *Mucor floculentus* (tav. 2. f. 1); la *Peziza amentacea* (tav. 2. f. 3), amendue omesse dallo Sprengel; e lo *Sphaerocarpos cinnabarinus*, che è però la *Stemonitis botrytis* di Gmel., rapportata da Persoon e Sprengel sotto il genere *Trichia*.

8.° Nell'anno stesso uscì alla luce l'altra Memoria che porta il titolo di *Miscellanea altera* (1), redatta collo stesso ordine e colla stessa maestria di quella sovra riferita al n.° 4. Essa contiene la descrizione di 111 stirpi, fra le quali si annoverano come nuove le sei seguenti: *Phyteuma cordata*, pianta della valle di Pesio a torto omessa dallo Sprengel, non potendosi riferire nè alla *Ph. cordata* di Vill., che è una varietà dell'*orbicularis* L., nè alla *Ph. Charmelii* dello stesso Vill., cui è bensì affine, ma distinta per le foglie dello stelo cordate e dentate, e non lineari ed intierissime; *Scorzonera muricata* creduta dallo Sprengel una semplice varietà della *Sc. laciniata* L., sebbene il Balbis ci attesti, che i caratteri, i quali la distinguono, si mantennero costanti nelle diverse piante per parecchi anni nate da semi: *Apargia bulbosa*, omessa dallo Sprengel, la stessa, secondo l'Autore, della *Picris tuberosa* dell'Allioni, ma diversa a mio senso da quella del Lapeyrouse: *Hieracium tuberosum* identico coll' *H. bulbosum*, che è il *Leontodon bulbosus* di Linneo, trasferito nel genere *Hieracium* per avere il pappo peloso e sessile; a malgrado di quale considerazione lo Sprengel il ritenne fra i *Leontodon*; comunque però appartenga all'uno od all'altro genere, il nome triviale impostogli da Linneo dee ritenersi come più antico, e non surrogargli quello

(1) *Miscellanea altera botanica auctore Jo. Baptista* Balbis *suffragiis adprobata imp. Ac. Taur. die* 19 *junii* 1806 - di pagine 43 con due tavole: vol. IX per gli anni 1805-1806 pag. 199.

di *tuberosum*: *Crepis nicaeensis*, pianta del nostro litorale, riconosciuta dai moderni quale stirpe nuova, ma riferita dallo SPRENGEL per autorità del LINK al genere *Borkhausia*: *Centaurea procumbens* (tav. 1), pianticella rarissima scoperta dal MOLINERI presso Utelle ed approvata dai moderni: *Orchis provincialis* (tav. 2), affine alle *O. Morio* e *pallens* di LINNEO, ma diversa per i caratteri rilevati dal BALBIS e riconosciuta diffatti dai posteriori Botanici.

9.° A compimento dei tre suoi primi lavori s'accinse il BALBIS alla compilazione di una Flora torinese che fece di pubblica ragione nell'anno 1806 (1): ivi con succinte ma esattissime frasi, inseguendo il sistema di LINNEO, e la nomenclatura dei più rinomati Botanici, e qualche noterella aggiungendovi, l'Autore descrive le piante che nel raggio di un miriametro e mezzo crescono circa la nostra Città, e da 970 che egli ne aveva annoverate nell'elenco citato sotto il n.° 1 del presente Elogio, ne porta il numero a 1234 le quali formano 420 generi. Questa Flora portatile è un'opera indispensabile per chi voglia in poco tempo imparare e rinvenire le piante del nostro distretto, ed erasi appunto dall'Autore compilata ad uso de'suoi Alunni, e per vieppiù loro inspirare l'amore della scienza.

10.° Non di minore importanza hassi a considerare il fascicolo 1.° delle stirpi meno conosciute o forse nuove dell'Orto botanico, il quale fascicolo fu pure coronato coi suffragj di quest'Accademia (2). Ivi il BALBIS, premessa una eruditissima narrazione dell'origine e progressi degli Orti botanici in Europa, e di alcuni particolari su quanti uomini illustri il precedettero nella direzione e

---

(1) *Flora taurinensis seu enumeratio plantarum circa Taurinensem urbem crescentium*, *auctore Jo. Bapt.* BALBIS etc. - Taurini 1806 ex typographia Jo. Giossi. I. vol. in 8 di pagine 224, oltre la prefazione e l'indice.

(2) *Horti Academici Taurinensis stirpium minus cognitarum aut forte novarum icones et descriptiones* - Fasciculus primus, Auctore Jo. Bapt. BALBIS, Taurini MDCCCX, ex typis Imperialis Academiae Scientiarum - vol. I di pagine 28 con 7 tavole, l'ultima delle quali rappresenta il disegno dell'orto - inserto nel vol. Accad per gli anni 1809-1810. pag. 347.

maneggio di quello di Torino, descrive sei nuove stirpi colle loro relative figure, cioè il *Solanum decurrens* (tav. 1) che dai moderni in onore di lui venne poi adottato col nome di *Solanum Balbisii*; l'*Artemisia pedemontana* (tav. 2), creduta dallo Sprengel identica coll'*Artemisia lanata* del Willd., sebbene in questa le foglie siano tutte palmato-moltifide, e nell'altra le superiori siano pennatifide e sessili; il *Cucubalus fimbriatus* (tav. 3), ora annoverato fra le *Silene*: il *Selinum elegans* (tav. 4), riferito quindi dallo Sprengel al *S. lineare* di Schumacher, ed in oggi dal Candolle nel recente suo lavoro sulle *Ombellifere* trasferito nel genere *Peucedanum* sotto il nome di *P. rablense* per autorità del Kock (1): la quale pianta si riferisce anche al *Selinum Bellardi* che così aveva chiamata il Balbis una varietà del suo *S. elegans*, la quale ha più lunghe le lacinie delle foglie, e l'involucro con poche fogliette (2), la *Psoralea lathyriflora* (tav. 5) dapprima omessa dallo Sprengel nel suo *Systema*, ma poscia rapportata nelle *Curae posteriores*: ed infine l' *Eupatorium Armani* (tav. 6) annoverato dallo Sprengel fra le *Melanantherae* di Richard, non saprei su quale fondamento, imperciocchè queste abbiano il pappo restato ed il recettacolo pagliaceo, quando nella pianta del Balbis il pappo è setaceo, il recettacolo nudo: forse lo Sprengel esaminò soltanto la descrizione nella quale si sono omessi tali caratteri perchè proprii del genere *Eupatorium* e così sottointesi, ma nella figura che la illustra dessi sono patenti.

11.° Fra mezzo a questi gravi lavori non intralasciava il nostro Professore di occuparsi seriamente e con eguale successo delle altre parti dell'affidatogli insegnamento, perciocchè nell'anno 1811 pubblicava i suoi trattati intorno alla materia medica, con parecchie osservazioni tratte dalle particolari esperienze che egli aveva

---

(1) Kock. *umb. disp. in nov. act. nat. cur.* 1824. *p.* 94. DC. Pr. vol. IV. p. 181. n. 27.

(2) *Selinum Bellardi* Balb. cat. st. h. Academ. Taur. 1812. p. 68. *Peucedanum rablense* var. *β. Bellardi* DC. l. c. *Peucedanum lineare* var. Spr. syst. I. p. 909. n. 10.

fatte negli ospedali quando era medico delle Armate, trattati scritti con eleganza, chiarezza, e precisione, ed in modo ad allettare gli allievi al loro studio, ed a renderlo dilettevole piuttosto che no, e così di un'utilità reale (1).

12.° Ebbi già ad accennare il catalogo delle stirpi dell'orto botanico torinese dell'anno 1813, che fu l'ultimo pubblicato dal Balbis (2); ma qui ci occorre parlarne più di proposito per riferire, inseguendo l'ordine cronologico, le altre specie da esso create, e con apposite diagnosi ivi succintamente descritte. Eccole nell'ordine alfabetico che vi stanno poste. 1.° *Apocynum intermedium* (p. 13) omesso dagli Autori più recenti forse per la grande affinità che vi si ravvisa coll'*A. cannabinum* L., dal quale si distingue appena per essere alquanto più velloso. 2.° *Campanula baldensis* (p. 20) riferita dallo Steudel alla *C. Lorey* del Pollini che è veramente la stessa, ed amendue taciute dallo Sprengel; qualunque però sia il nome che si voglia ritenere, la specie, sebbene prossima alla *C. patula*, è nuova, e si distingue da questa principalmente per la ruvidezza di tutte le sue parti. 3.° *Carduus dubius* (p. 21) ottima specie indigena del nostro Piemonte, confermata dallo Sprengel, sebbene egli ne taccia la stazione indicata però in detto catalogo, cioè lungo il torrente Ervo poco lungi dalla città d'Acqui. 4.° *Cassia cernua* (p. 22), la quale si riconobbe poscia essere la stessa che la *C. sulcata* già descritta da DC. nel catalogo dell'orto di Monpellieri ed ora riferita nel suo Prodromo vol. 2. p. 498. 5.° *Clitoria Broussonetii* (p. 26), nuova stirpe, la cui patria s' ignora, annoverata in oggi dal DC. fra le *Cologanie* di Kunth, ma che io giudico doversi piuttosto riferire al genere *Galactia* di P. Brown, e che ritengo sotto il nome di *G. Broussonetii* ne' miei manoscritti; essa ha molta affinità colla *Clitoria*

(1) *Materies medica praelectionibus academicis accommodata*, auctore Jo. Bapt. Balbis etc. MDCCCXI in aedibus Academiae Taurinensis typis Vincentii Bianco, 2. vol. in 4.

(2) Ved. sopr. p. 7. nota 1.

Galactiae L., ora *Galactia pendula* di Persoon. 6.° *Delphinium verdunense* (p. 51), lo stesso che il *D. Garumnae* Lapeyr. se crediamo allo Steudel, amendue omessi dai moderni, e che sarà probabilmente sotto qualche altro nome annoverato dal DC. nella sezione del *Delphinellum*, giacchè Balbis ci assicura avere il nettario a due petali; uno fra i caratteri che costituiscono quella sezione. 7.° *Gladiolus elatus* (p. 38), pianta nata da' semi provenuti dal Capo di Buona-Speranza, affine al *Gl. communis* L., ma più alta coi fiori più intensamente porporini. 8.° *Gnaphalium asteroides* (p. 38) omesso dai moderni, prossimo al *Gn. collinum* al dir dell'Autore, e da me non conosciuto. 9.° *Hedisarum corsicum* (p. 39) annoverato dal DC. come sinonimo dell' *H. capitatum* Desf., ed omesso dallo Sprengel; raffrontati i miei esemplari, io lo credo piuttosto l' *H. pallidum* dello stesso Desf., e tale lo ritengo ne' miei manoscritti. 10.° *Hieracium Villarsii* (p. 41) lo stesso che il *H. saxatile* Vill., cui l'Autore cangiò il nome triviale per non confonderlo coll' *H. saxatile* di Jacquin; quella pianta pare essere identica con quella in oggi conosciuta sotto il nome di *Apargia Villarsii*. 11.° *Iberis Molinerii* (p. 43) che è l'*I. ciliata* dell'Allioni, diversa dall' *I. ciliata* di W.; il chiarissimo signor Candolle stimò meglio conservarle il nome datole dall'Allioni come più antico, e chiamò *taurica* la *ciliata* del W. (1). 12.° *Iris sylvatica* (p. 44) a torto omessa dallo Sprengel e confusa coll' *I. graminea* di L., dalla quale si distingue costantemente per lo stelo più umile, le foglie più ampie ed assai più lunghe dello stelo istesso. 13.° *Morus pumila* (p. 52): le diversità addotte dall'Autore per distinguere questo gelsetto dal gelso comune, non posso crederle sufficienti per formarne una specie propria, la quale in realtà non venne adottata. 14.° *Nerium dubium* (p. 53) lo stesso del *N. flavescens* Spin., ricevuto bensì nel *Systema* di R. et S.

(1) DC. syst. p. 402.

ma che bene esaminato non può quasi separarsi dal *N. odorum* di Ait. del quale esso forma una graziosissima varietà a fiori giallognoli. 15.° *Solanum echinocarpon* (p. 73) creduto dall'Autore assai prossimo al *S. cornutum* Lam.; io non lo possedo nè il vidi mai; lo Sprengel non ne parla; e se si confronta la diagnosi del Balbis con quella del Bredemeyer riferita da R. e S. (1) di un Solano avente lo stesso nome triviale, convien dire che questo sia diverso dalla stirpe del Balbis, conciossiachè questa ha le foglie *pennatifide*, e l'altra *intierissime*. 16.° *Varronia salvifolia* (p. 79): non trovo citata da verun Autore questa stirpe: lo Sprengel, il quale unisce il genere *Varronia* a quello *Cordia*, riferisce bensì una *C. salvifolia* di Juss., ma la brevità delle frasi tanto del Balbis quanto dello Sprengel non mi permette di pronunciare se quelle due stirpi siano identiche.

Tutte le narrate cose accrebbero grandemente la fama del nostro Balbis e presso di noi, e negli esteri Paesi; e fu precisamente nell'epoca sovra citata, cioè dal 1801 al 1814 che egli fu eletto Membro di questa Accademia delle Scienze, Socio della nostra Società di Agricoltura che presedette, e corrispondente di molte straniere Società scientifiche; che egli aumentò le sue corrispondenze al segno che appena gli rimaneva tempo a' suoi lavori; che infine egli fu dal celebre Willdenow salutato colla dedica di un nuovo genere, la *Balbisia* (2), genere approvato da tutti i più moderni Autori, il quale comprendeva la sola *Balbisia elongata*, cui però nei tempi più recenti un'altra stirpe si aggiunse col nome di *B. caledoniae* (3).

---

(1) Syst. veget. vol. IV. p. 659.

(2) *Hoc genus in honorem cl. Jo. Bapt.* Balbis, *Professoris Taurinensis dixi. W.* Sp. pl. III. p. 2314.

(3) Spreng. syst. III. p. 569. Anche il Cavanilles aveva in onore del Balbis formato una *Balbisia* di una pianta nuova delle *Ossalidee* ritrovata nel *Chili*; ma questa non si sostenne perchè si riconobbe identica col *Ledocarpon chilense* di Desf., al dir dello stesso Spreng. II. p. 432.

Ma qui comincia un'altra epoca non meno dolorosa per lui, quanto gli era stata la prima, sebbene egualmente luminosa che la seconda.

Ristorate nel 1814 le cose politiche nella Patria nostra, egli cessò dalla carica di Professore e Direttore dell' Orto, e non fu compreso nella nuova pianta della Reale Accademia; però non andò guari che per munificenza Sovrana se gli diede il titolo di Professore emerito con assegnamento di un discreto stipendio; e qualche tempo dopo venne rieletto Socio di questa R. Accademia, e della R. Società d'Agricoltura.

Privo così da principio d'ogni impiego, erasi il Balbis ritirato in una piccola casa di campagna situata nella regione detta della *Crocetta* ad un mezzo miglio di distanza da Torino presso all'Orto sperimentale della nostra R. Società di Agricoltura, la cui direzione erasi confidata al Chimico Evasio Borsarelli, Membro della stessa Società, proprietario della suddetta casa, uomo altrettanto generoso, quanto perito nell'arte sua, ed intimo amico di lui: ivi si tratteneva il Balbis ora a porgere ajuto e consiglio al Direttore intorno alle esperienze praticate nell' Orto, ora a coltivare alcune rarissime piante in un orticello attiguo al suo abituro, ora a ricevere colla massima cordialità gli amici, ed i forestieri che lo visitavano, ora a dare sesto al suo ricchissimo erbario, ora a descrivere piante, ora e di giorno e di notte a visitare i poveri infermi del vicinato, ed a prestare loro gratuitamente i soccorsi dell'arte, e sempre ad occuparsi per accumulare nuove cognizioni.

E non si dee qui passare sotto silenzio che il nostro Botanico era in quell'epoca, come in generale lo erano in ispecie i Botanici italiani e tedeschi, talmente nemico del metodo così detto naturale, e talmente ligio al sistema Linneano, che si adirava perfino talvolta qualora se gli parlava, non già di preferenza comparativa, ma della sola utilità che dal primo poteva ricavare la scienza; e si fu appunto in quel ritiro che, pregato da un suo amico, il quale però era quanto lui Linneano, di sagrificare alcune ore allo studio

particolare del *Genera plantarum* di Jussieu, dell'allora recente *Théorie élémentaire* del Candolle, e degli opuscoli del R. Brown., vi accondiscese, ed in poco tempo pervenne a conoscere perfettamente l'utilità di quel metodo, come ne diede poscia non equivoche prove nella sua *Flora lionese*, della quale avremo occasione di parlar di proposito.

Intanto erasi dal chiarissimo sig. Nocca, allora Professore di Botanica nella R. I. Università di Pavia, progettata la pubblicazione di una Flora di quei dintorni, la quale vide poscia la luce in due volumi, il primo nell'anno 1816, e l'altro nel 1821 sotto il nome di *Flora ticinensis* (1). Seppe il Professore pavese profittare dell'involontario ozio di Balbis, e degl'immensi suoi lavori, e del generoso suo cuore nell'invitarlo ad essere il suo collaboratore in un così esteso ed arduo lavoro; e non andò errato nel suo progetto, avvegnachè alcuni anni abbia desso consunto alla peregrinazione di quelle campagne, alla determinazione, e descrizione delle piante che vi sono spontanee, insomma a radunare gran parte del materiale di cui quella Flora è composta (2).

---

(1) *Flora ticinensis seu enumeratio plantarum quas in peregrinationibus multiplicibus plures per annos solertissime in papiensi agro peractis observarunt et collegerunt* Dominicus Nocca *et* Joannes Baptista Balbis, *publici rei herbariae Professores*: Tom. I. class. I-XIV. Ticini, ex typographia Jo. Jacobi Capelli, 1816 - Tom. II. class. XV-XXIV. idem 1821. Tre sole specie nuove trovansi ivi registrate, le quali sono omesse dallo Sprengel, cioè *Medicago Noccae* (tom. 2. p. 74. tav. 1) molto affine alla *M. carstiensis* di Jacquin, ma che Balbis credette diversa per non avere essa le foglie dilatate alla base, e principalmente per avere gli aculei del legume capillari e raggianti: *Clavaria setosa* (l. c. p. 345. t. 28. f. 2) trovata nei prati umidi presso i muschi: ed *Erineum urediniforme* (l. c. p. 369. t. 20. f. 3) che nasce sulla superficie inferiore delle foglie dell'*Alnus glutinosa* Willd.

(2) Non credasi già che con questa osservazione io ardisca di detrarre la menoma parte al merito del Prof. Nocca, il quale mi onorò sempre della sua amicizia, ed al quale la scienza è debitrice di moltissime dotte scritture: io ripeto soltanto un fatto attestato dai due dei primarii Botanici dell' Europa, dal Candolle il quale nel suo cenno necrologico del Balbis (*Bibl. univ. février* 1831. *p.* 214) dice: « Nocca avait depuis long temps recueilli » les matériaux d'une Flore des environs de Pavie, mais n'avait pas osé en entreprendre

Ed a malgrado di tale sua distrazione non poteva scostarsi il Balbis dalla Patria nostra, e dalle sue native produzioni, e dai suoi cari concittadini, avendo di quel suo amore dato un eminente contrassegno nella prefazione dell' Elenco delle più recenti stirpi, che egli pensava doversi aggiungere alla Flora pedemontana (1), lavoro che egli dedicò a questa Reale Accademia, e dove annovera per ordine alfabetico 302 piante per la maggior parte crittogame, fra cui sono nuove la *Caulinia intermedia*, il *Gymnostomum cuspidatum*, e lo *Xyloma carpini*, tutte omesse, non si sa per qual motivo, dallo Sprengel.

Questo eminente zelo dell'Autore in tempi per lui infelici cotanto prova quanto scapito abbia sofferto la Botanica del Piemonte nell'essere stato presso straniera nazione impiegato il Balbis, avvegnachè egli solo potesse in quell'epoca essere il ristoratore della *Flora pedemontana*, opera divenuta già di necessità estrema per elevare in questa parte la Patria nostra al livello della scienza, ed al grado cui sono pervenute le altre nazioni; se non che dobbiamo sperare dalla protezione che il Re nostro Signore accorda alle Scienze, dallo zelo de' Magistrati cui è commessa la cura di questo ramo, e dall' indefesso studio dell'attuale nostro Professore,

---

» seul la rédaction : il s'associa Balbis dans cette entreprise, *ou plutôt la lui confia tout* » *en entier* » ; dallo Sprengel, il quale nell' indice degli Autori, stampato in calce del 4° volume del suo *Systema* alla pag. 349, accennando Balbis e la Flora ticinese, si spiega così : « eo *potissimum* et Dom. Nocca auctoribus ».

(1) *Elenchus recentium stirpium quas pedemontanae Florae addendas censet Jo. Baptista* Balbis *M. D. exhibitus die* 26 *maii* 1816. *Augustae Taurinorum ex Typographia Regia* — di pag. 11 compreso un Elenco che l'Autore aveva già presentato all'Accademia nel 1806. Di questi Elenchi, riunitevi anche alcune piante dapprima omesse, si fece una ristampa con alcune addizioni a' piedi dell' Elogio dell'Allioni, scritto con somma maestria dal chiarissimo Prof. Buniva - *Réflexions sur tous les ouvrages du D. Charles* Allioni *etc.* Turin chez F. Galletti.

di vedere fra breve compiuti in tal parte i voti de' seguaci di Flora.

La fama acquistata dal Balbis era tale presso le estere nazioni, che alcune gareggiavano per averlo, e la vinse la città di Lione, la quale chiamollo a se nell'anno 1819 per lo insegnamento della Botanica, e per la direzione dell' Orto, carica che si era sempre conferita ai più distinti Personaggi. Lione può meritarsi a giusto titolo il nome della culla de'Botanici francesi avendo dato il giorno ai celebri fratelli Jussieu, al Pertolazzi, al De-la-Tourrette, al Sonnerat, al Gilibert, ed al Dejean, al quale succedette immediatamente nello insegnamento il nostro Balbis: e quanto sia stato dall'esito coronata la scelta di quel Consiglio municipale, ne faranno fede i brevi cenni che passo a dare sulle cure di lui.

Una delle sue prime sollecitudini fu quella di dare un ordine al vasto Orto botanico di quella Città, il quale negli ultimi tempi erasi alquanto trascurato; riprese perciò le corrispondenze che già aveva in Torino coi Professori e Direttori dei principali Orti d' Europa, e per mezzo d'un'annua pubblicazione dei catalogi de'semi da commutarsi, ne spediva e riceveva annualmente una copia per cui potè arricchire e l' Orto suo, e quelli de' suoi corrispondenti di rare e nuove piante. Ottenne inoltre che una nuova e vasta conserva vi fosse costrutta, e nulla tralasciò di quanto potesse contribuire all'abbellimento di quel giardino, la cui ridente situazione non potrebbe desiderarsi migliore.

Eguale impegno pose pure a riordinare l' Erbario, aumentando nello stesso tempo quello suo proprio, che seco aveva fatto trasportare, tanto di piante esotiche, quanto di quelle dei dintorni di Lione, e del monte *Pilat*, che, quantunque fuori territorio, figurò sempre nella statistica botanica del Lionese.

Le sue corse botaniche erano perciò frequentissime, e ne era secondato non solamente da' suoi allievi, ma ben anche da molti amatori che frequentavano la sua scuola, fra cui si distinguevano parecchie Signore, e fra le altre la Dama Lortet, il cui infatigabile zelo,

al dire del Baldis, l'aveva posta al primo rango dei Botanici della Provincia (1).

Ma il principale divisamento del nostro Professore era quello di pubblicare una Flora lionese, che, a malgrado dei valenti Botanici i quali lo avevano preceduto, mancava ancora alla Francia già ricca di parecchie Flore parziali delle Provincie anche meno vaste e meno felici per la vegetazione; a questa principale mira erano dirette le sue peregrinazioni ed i viaggi che fece a Parigi ed a Ginevra all'oggetto di consultare gli immensi Erbarj del Museo di Storia Naturale, e dei più celebri Botanici di quelle Città; e nessuno può esprimere con quale cordialità, per non dire entusiasmo, sia stato ricevuto il Baldis da' que' Dotti, i quali andavano a gara chi fra di loro l'avrebbe più grandemente festeggiato.

Frattanto nel 1820 era nominato Membro della R. Accademia delle Scienze, della Società di Medicina, e di quella d'Agricoltura nell'anzidetta Città; nel 1822 vi fondava la Società Linneana; e nel 1826 tutte le presedeva; riceveva da' suoi corrispondenti piante secche, parecchie ne determinava, ed a' suoi amici comunicava.

Ed in proposito di queste comunicazioni non deesi passar sotto silenzio la ricca messe di piante delle Antille, procurategli dal suo più celebre allievo Collega nostro il Dottore Bertero all'occasione del suo primo viaggio per quelle Isole: migliaja di stirpi, fra le quali parecchie affatto nuove e quasi tutte rarissime, molte di cui accompagnate da descrizioni od altre note interessanti dallo insigne scopritore estese sul luogo e sulle piante vive, componevano quella raccolta, la quale opportunamente si sarebbe potuta conservare intatta per servire alla compilazione di una Flora di quei paesi, e specialmente della Guadalupa, le cui regioni furono con maggiore ozio e più minutamente visitate da quel valoroso viaggiatore; ma fossero le grandi occupazioni del Baldis, o la modestia sua temendo di non riuscire perfettamente in cotale ardua impresa, ovvero ancora il desiderio suo che tosto si rendesse palese il nome

(1) Flore lyonnaise, préface pag. XII.

del Bertero, il fatto sta che egli partecipò a' più celebri Botanici d' Europa quelle fra le piante che giudicò più rare, onde ne avvenne il male che desse furono separatamente pubblicate in parecchie memorie, e particolarmente nelle opere universali del *Prodromus* del Candolle e del *Systema* dello Sprengel, non senza frequenti ripetizioni e varie contraddizioni, e spesse volte con differenti nomi, e con semplici frasi inette per lo più a farne conoscere i genuini caratteri di distinzione.

Ora non vi sia discaro che io vi accenni con quanta affettuosità, e generosità non solamente contraccambiasse il Balbis pendente la sua dimora in Lione di dieci e più anni le officiosità ricevute da' suoi amici, ma come ben anche trattasse con ispeciale riguardo tutti i suoi concittadini Piemontesi che andavano a visitarlo; e possiamo asserire che nessuno esiste fra i nostri di qualsivoglia condizione, siasi anche di passaggio ritrovato in quella Città, il quale non abbia ricevuto da lui qualche benefizio; tanto e sì grande era il suo cuore, e tanto agiva su questo il sacro amore di Patria a dispetto di ristrettissima fortuna!

In mezzo a tante cure, a tanti affetti, a tanti contrasti, comparve infine alla luce quell'opera la quale doveva terminare la luminosa carriera dell'amico nostro, ed al nome suo immortalità acquistare: voglio dire della *Flora lionese* (1), la cui analisi sarebbe nella mia narrazione soverchia per ritrovarsi più o meno estesa nei differenti giornali scientifici, e specialmente poi nel Repertorio medico-chirurgo di Torino n. 31, serie seconda, analisi fatta dal sig. Dottore Collegiato Bonino, altro degli insigni allievi del Balbis, alla quale e per la concisione, e per l'esattezza, e per la verità che traluce in tutte le osservazioni, nulla

(1) *Flore lyonnaise ou description des plantes qui croissent dans les environs de Lyon, et sur le Mont Pilat, par le Docteur J. B.* Balbis - Lyon, imprimerie de C. Coque, tome premier, 1827 - in due parti di p. 890 oltre la prefazione e la tavola sinottica de' generi - tome II. 1828 di p. 371 compresa la tavola generale.

si potrebbe aggiungere: mentre pertanto io mi riferisco intieramente a questa dotta scrittura, accennerò le specie nuove che nella anzidetta Flora s'incontrano, sebbene già rilevate dal Dottore Bonino, acciocchè da questo mio qualunque siasi Elogio possa il Leggitore come in un solo quadro riconoscere tutte le stirpi create dal Balbis (1): desse sono quanto alle piante *vascularie esogene* (dicotiledoni), il *Hieracium Lortetiae*, stirpe raccolta sul monte *Pilat* dalla sovra menzionata signora Lortet e ad essa meritamente dedicata; e quanto alle *cellularie* (acotiledoni), il *Lycoperdon Michelianum* così chiamato in onore del celebre Micheli, e nascente in autunno sulla terra sabbioniccia; il *Lycoperdon castaneaeforme* prossimo all'*ardosiaceum* del Candolle, trovato nei pascoli del monte *Pilat* fisso al terreno per un leggerissimo punto; la *Peziza amplissima* raccolta dal sig. Aunier sulla nuda terra; l' *Erineum Pruni* sparso sulla superficie inferiore delle foglie del *Prunus domestica*; e finalmente la *Telephora Montagnea* scoperta dal sig. Chirurgo Montagne sotto l'epidermide dei giovani rami del *Fraxinus excelsior*.

Ma fossero queste sue straordinarie fatiche, o le privazioni ed affezioni dell'animo che in tante vicende aveva il Balbis pazientemente tollerate, o la riunione di più cagioni, andavano le forze sue lentamente bensì, ma sensibilmente diminuendo, come dalla stessa corrispondenza sua, anche i suoi amici lontani se ne accorgevano, e come il vidimo noi tutti fin dalla prima sua gita che fece in Torino nell'autunno dell'anno 1827; per quali cagioni fu poi costretto nel 1830 a chiedere replicatamente di essere dispensato da ogni sua carica, dimessione che ottenne dappoi non

---

(1) Qui intendo di parlare delle sole stirpi nuove create e *pubblicate* dal Balbis, mentre ben molte altre s' incontrano nelle opere di differenti Autori citate come sue, ma da esso *non pubblicate*, quali sarebbero l'*Acacia Spinii* DC. Prodr. II. 460, della quale io diedi la descrizione e figura nell'*Append. III. ad H. Ripul.* tab. V; il *Ranunculus cymbalariaefolius* Moris St. Sard. I. p. 2; il *Carduus Morisii* - Moris l. c. p. 25 ecc.. ecc.

senza grave rincrescimento di quel Corpo Municipale che glielo attestò anche nell'avergli procurata un'annua assegnazione rilevante alla metà dello stipendio, e non senza rammarico de' suoi nuovi concittadini i quali presagivano da essa un'eterna separazione da lui.

Diffatti in settembre dell'anno stesso, preso da essi lagrimevole commiato, se ne partì alla volta di Torino seco facendo trasportare la scelta sua Biblioteca, ed il ricchissimo Erbario che con tanta fatica e perizia aveva in sì lunga serie d'anni accumulato, e che sempre aveva tenuto separato da quello dell'Allioni, stato depositato presso i suoi Parenti in Moretta.

Dell' Erbario dell'Allioni dispose in dono a favore del chiar.mo sig Matteo Bonafoux, uno de' più zelanti coltivatori della Storia Naturale, giusto ammiratore, e generoso amico del Balbis.

L' Erbario poi particolare legò egli al suo prediletto nipote Dottore Vincenzo Balbis, figlio dell'unico di lui fratello Dottore anch'egli in Medicina che con molto successo esercita in patria sua (1).

Se non che nulla godette il Nipote delle largizioni dello Zio, del quale era la più cara speranza (2), imperciocchè pochi mesi dopo la morte di questi fu egli colto da improvvisa encefalitide per cui cessò di vivere nel fior dell'età sua e nelle braccia degli afflittissimi Genitori, i quali, nel breve spazio di alcuni giorni,

---

(1) Quest' Erbario particolare passò poscia alla Regia Università per sollecitudine del Professore Moris e per ispeciale cura di S. E. il Primo Presidente Capo del Magistrato della Riforma, C. Gloria, il quale nei primi giorni del felice avvenimento al Trono del Re nostro Carlo Alberto per la protezione che egli accorda alle Scienze, ne ottenne l'acquisto; ed ora trovasi depositato nelle sale dell' Orto Botanico coi molti altri Erbarii che le arricchiscono.

(2) Il Dottore Vincenzo Balbis, giovane di acutissimo ingegno, appena terminata la sua pratica sotto la direzione dell' insigne Professore Dottore Rizzetti, si occupava assiduamente alla cura degl' infermi del Regio Spedale di S. Gioanni di questa Città, ed ambiva ad essere aggregato al Collegio di Medicina; il perchè aveva già pronti alcuni trattati, onde con fondamento egli formava la più cara speranza dello Zio nubile.

dovettero pure compiangere la perdita di una loro amata figliuola: e così cruda morte ti facesti doloroso giuoco degli oggetti più cari di una delle più rispettabili famiglie!

Si perdoni al mio giusto cordoglio questa breve digressione dal filo del mio dire, e di ritorno al nostro Professore, additerò che di giorno in giorno si spegnevano in lui le forze fisiche, e le facoltà intellettuali, e la sua solita vivacità, e perfino quella ilarità che gli era per così dire propria, e che mista con qualche lagrima mostrava egli soltanto al momento in cui un amico se gli approssimava; emozione la quale dipinse al vivo il suo cuore sino all'estremo sospiro, che avvolgendo l'anima sua portolla in Cielo nel mattino del 13 febbrajo 1831.

Ma un'eterna testimonianza del merito suo, e del rispetto alla sua memoria diedero tosto i veri suoi amici ed ammiratori de'suoi pregj, coll'avergli fatto erigere nel Campo-Santo un decoroso monumento (1); mentre i giornali scientifici con cenni necrologici

---

(1) Questo monumento, il cui disegno debbesi al chiarissimo signor Ingegnere Gaetano Lombardi, autore del progetto del Campo-Santo, e la cui esecuzione fu diretta dall'egregio sig. Professore Giacomo Spalla, ha in altezza metri 5 ed in base metro 1 in ogni lato: esso presenta un'elegante piramide tronca di marmo bianco di Frabosa, alla base della quale in sul lato rivolto ad Aquilone vedesi scolpita la effigie del defunto. La piramide posa su di un piedistallo, che le serve di basamento, dello stesso marmo, con cimasa a frontispizii ed orecchioni, in uno de' quali frontispizii, cioè in quello sottoposto all'effigie, vedesi in basso rilievo la *Balbisia elongata* rovesciata quasi in atto di dolore; e nel dado del piedistallo fra due fiaccole parimente rovesciate dal dado stesso ricavato in basso rilievo, leggesi la seguente iscrizione:

JO. · BAPTISTAE . BALBIS
OPTIMO · CIVI
ET · REI · HERBARIAE · CULTORI
INTER · ITALOS
SUMMO
AMICI
POSUERUNT
1831

ripieni di giusti elogii, annunziavano all'Europa la perdita che la scienza e gli amici avevano fatta per la morte di lui (1).

Termino la mia narrazione, gli occhi stillanti, con riferire il testo di una nota cordialmente rimessami sulle mie preghiere dal nostro non mai abbastanza celebrato Professore Canaveri, il quale in compagnia delli chiarissimi signori Professori Buniva e D. Alfurno assistette il Balbis nella sua ultima infermità.

« Maestoso d'aspetto (dice egli), ben fatto della persona, d'alta » statura, e di costituzione quant'altri felice, prometteva il Dottore » Balbis una tarda longevità, cui sarebbe sicuramente pervenuto, » se, troppo confidando nella natia sua robustezza, accinto non » si fosse a studj e lavori di troppo alle sue forze superiori, i » quali sopra il suo petto fecero specialmente impressione per » essere questo rispettivamente men forte, e perchè il nostro » Dottore fin da' primi anni di sua luminosa carriera usò sempre » di levarsi alcune ore prima del giorno con rimanersi seduto e » quasi immobile e fisso in lunghe e serie meditazioni.

» E di qui nacque la lunga e penosa malattia che lo tolse di » vita.

» Affannoso nel respiro, anche ad un leggier moto, nè più atto » ad un lungo parlare, soffrì alcune fiate sputi sanguigni annun- » ziatori di maggior rovina, finchè nell'ultimo mese del viver suo, » fatto più ansante e debole di forze, colto fu da nuovo sgorgo » cruento, da tosse, da grande ansamento, e da febbre, che, » dopo una lunga e penosissima lotta che fu una vera agonia di » molti giorni, lo spensero.

(1) Veggasi specialmente l'annunzio del Candolle nel sovracitato volume della *Bibliothèque universelle*, ove, dopo avere accennate le opere del Balbis, l'Autore termina così: « son » coeur, son caractère moral font une partie nécessaire de l'éloge de ses travaux, tant il » savait unir ses affections et ses goûts scientifiques. Je ne crains donc pas d'exprimer ici » les regrets profonds de l'amitié après avoir rappelé les services que Balbis a rendus à la » science. »

» Egli stesso conobbe l'estremo suo pericolo, ed esso prima, » senza l'altrui consiglio, prontamente chiese i soccorsi della Re» ligione, dichiarò mortale la sua malattia, e consolava i congiunti » e gli amici, e con invitto coraggio mirò il vicino suo termine.

» Se dal finire s'argomenta rettamente la vita, è forza il dire, » che dessa fu tutta e virtuosa e forte e generosa ».



TORINO 1832
DALLA STAMPERIA REALE